

L'IMPERFETTO DELLA CONIUGAZIONE TEMATICA

L'imperfetto è un tempo verbale che indica azione durativa nel passato e ha solo il modo indicativo; si distingue in questo dall'indicativo presente che esprime l'idea di azione durativa nel presente.¹

Ecco la struttura dell'imperfetto della coniugazione tematica e le sue terminazioni (vocale tematica compresa):

(preverb) + aumento ε + tema temporale del presente + terminazioni (voc. tem. ε /ο + desinenze secondarie).

	Sing. att.	Plur. att.	Duale att.	Sing. m.p.	Plur. m.p.	Duale m.p.
I	-ον	-ομεν		-ομην	-ομεθα	
II	-ες	-ετε	-ετον	-ον (< εσο)	-εσθε	-εσθον
III	-ε(ν)	-ον	-ετην	-ετο	-οντο	-εσθην

L'accento si ritrae il più possibile, ma mai oltre l'aumento.

L'aumento consiste in una vocale ε premessa al tema del verbo e si distingue in:

1) aumento sillabico quando il tema verbale inizia in consonante e quindi la ε permane.

Se il tema inizia per ο questa si raddoppia: ζίπτω → ζζοιπτον.

2) temporale quando il tema verbale inizia per vocale, con cui si contrae la ε dell'aumento.

Il risultato è la scomparsa della ε e l'allungamento della vocale del verbo, in forma non sempre corrispondente alle regole classiche della contrazione di ε + vocale: si tratta infatti di un fenomeno avvenuto ancora agli albori della lingua greca. Così ε si allunga quasi sempre in η² (e non secondo la regola ε + ε = ει); o si allunga in ω (e non secondo la regola ε + ο = ου); anche il dittongo ει può allungarsi in η oppure restare inalterato (secondo la regola ε + ει = ει). Le iniziali ι e υ, brevi o lunghe assorbono l'aumento ε restando ι e υ lunghe, mentre il dittongo αυ si allunga in ηυ, il dittongo ευ si allunga in ηυ o rimane inalterato.

In sintesi ecco gli allungamenti ordinari dell'aumento temporale:

α, ε, η → η αι → η ει → ει, η ευ → ευ, ηυ ο, ω → ω οι → ω ου → ου ι, ι → ι υ, υ → υ

Nei verbi composti con preverb l'aumento si inserisce fra preverb e tema verbale. Per analizzare gli esiti occorre distinguere fra verbi composti con aumento sillabico e aumento temporale.

A) Verbi composti con tema iniziante in consonante (quindi con aumento sillabico)

Nei preverbi ἀνα-, ἀντι-, ἀπο-, δια-, ἐπι-, κατα-, μετα-, παρα-, ύπο- la vocale finale cade davanti all'aumento ε. ἀναβάλλω → ἀνέβαλλον.

Nel preverb περι- la vocale ι resta immutata prima dell'aumento ε. Es.: περιβάλλω → περιέβαλλον

Nel preverb ἀμφι- la ι può cadere o restare. Es.: ἀμφιβάλλω → ἀμφιέβαλλον / ἀμφέβαλλον

Nel preverb προ- la vocale ο resta immutata oppure avviene una crasi con l'aumento ε (προ+ε=πρου) προβάλλω → προέβαλλον / προύβαλλον

Il preverb ἐκ assume la forma ἐξ davanti all'aumento ε. Es.: ἐκβάλλω → ἐξέβαλλον

I preverbi ἐν e συν, che subiscono assimilazione nel presente a contatto con alcune consonanti iniziali, ritornano davanti all'aumento dell'imperfetto alla loro forma originale³. Es.: ἐμβάλλω → ἐνέβαλλον

B) Verbi composti con tema iniziante in vocale (quindi con aumento temporale)

L'aumento temporale, allungando semplicemente la vocale iniziale del tema del verbo lascia praticamente immutato il preverb rispetto alla forma del presente. Resta così, come nel presente, la caduta della vocale terminale di fronte a vocale dei preverbi ἀνα-, δια-, παρα-, ύπο-, e la caduta della vocale con aspirazione delle consonanti mute nei preverbi ἀπο-, ἀντι-, ἐπι-, κατα-, μετα-, ύπο- (nella forma ἀφ-, ἀνθ-, ἐφ-, καθ-, μεθ-, ύφ-) quando il tema verbale inizia con vocale aspirata. Es.: ἀπελπίζω → ἀπήλπιζον; ἀφαρπάζω → ἀφήρπαζον.

¹ Negli altri modi l'aspetto durativo di un'azione, presente o passata, è sempre espressa dalle forme del presente, che solo all'indicativo, infatti, precisa l'azione continuata come attuale. Quindi l'infinitiva Λεγουσιν τοὺς βαρβάρους ἀνδρείως μάχεσθαι si può tradurre, secondo il contesto: "Dicono che i barbari combattono / combattevano valorosamente".

² Presentano aumento temporale in ει i verbi ἐάω, ἐθίζω, ἐλίττω, ἐλκω, ἐπομαι, ἐργάζομαι, ἐρπω, ἐχω, ἐστιάω, che ora iniziano in ε, ma in origine iniziavano in σε o in Φε: in questi casi la caduta della consonante intervocalica e la successiva contrazione fra la ε dell'aumento e la ε del verbo è avvenuta in un periodo posteriore, quando le leggi della contrazione erano divenute quelle classiche (ε+ε=ει). ἐχω (< σεχω) → ειχον (< ἐσεχον).

Altre eccezioni sono gli aumenti in η di βούλομαι → ηβουλόμην, μέλλω → ημελλον; δύναμαι → ηδυνάμην, e il "doppio aumento" (metatesi quantitativa di un aumento in η) di οράω → έωρων; ἀνοίγω → ἀνέψων, έορτάζω → έωρταζον

³ Ricordiamo che nel presente ἐν e συν si mutano per assimilazione in ἐμ-, συμ- davanti a labiale (π, β, φ, ψ) o davanti a μ; ἐγ-, συγ- davanti a velare (κ, γ, χ, ξ); ἐλ-, συλ- davanti a λ.

Inoltre συν si muta in συρ- davanti a ο; συσ- davanti a σ + vocale; συ- davanti a σ + consonante o davanti a ζ.

PER PASSARE DAL PRESENTE ALL'IMPERFETTO

1) **I verbi composti che hanno il tema che inizia per vocale, hanno aumento temporale**, cioè allungamento della vocale iniziale del tema, e non sillabico: quindi nel passaggio all'imperfetto il preverbale conserva la stessa forma che aveva al presente, perché continua a trovarsi sempre seguito da vocale. Permane così la caduta, già avvenuta nel presente, della vocale conclusiva di ἀνά, ἀντί, ἀπό, διά, ἐπί, κατά, μετά, παρά, ὑπό e, a volte, di ἀμφί.

2) **I verbi composti che hanno il tema che inizia per consonante hanno aumento sillabico**, cioè l'aggiunta della ε che viene a separare quindi il preverbale dalla consonante iniziale del tema verbale. Nell'imperfetto di questi verbi si verificano in sostanza tutte quelle mutazioni del preverbale che caratterizzano il presente e l'imperfetto dei verbi composti con tema iniziante per vocale.

In pratica possiamo avere le seguenti situazioni

a) I preverbali ἐν e συν, ritornano alla forma originaria, perdendo quelle mutazioni per assimilazione con la consonante seguente che caratterizzano il presente, dove si possono presentare nella forme ἐμ- ε συμ- (davanti a labiale o a μ), ἐγ- ε συγ- (davanti a velare), ἐλ-, συλ- (davanti a λ), συρ- (davanti a ρ), συ- (davanti a σ + consonante o davanti a ζ), συσ- (davanti ad un altro σ + vocale).

Soprattutto in questi due ultimi casi occorre fare attenzione a distinguere bene preverbale dal tema: in συστέλλω il tema è στέλλω (davanti a σ + consonante cade il ν di συν-), mentre in συσσείω il tema è σείω (davanti a σ + vocale συν si assimila in συσ-)

b) Il preverbale ἐκ si presenta nella forma ἐξ.

c) I preverbali ἀνά, ἀντί, ἀπό, διά, ἐπί, κατά, μετά, παρά, ὑπό (a volte ἀμφί) perdono la vocale finale.

d) προ- può restare immutato oppure fare crasi con la ε dell'aumento (=πρού-).

e) Gli altri preverbali (εἰς, προς, ὑπέρ, περί e, delle volte ἀμφί), restano immutati.

f) I verbi con tema che inizia per ρ si presentano sempre con doppia ρ (nel presente c'è solo se il preverbale termina per vocale)

διαρρίπτω → διέρριπτον

ἐνρίπτω → ἐνέρριπτον

PER PASSARE DALL'IMPERFETTO AL PRESENTE

1) **Nei verbi composti che hanno il tema che inizia per vocale**, l'eliminazione dell'aumento temporale riporterà alla quantità originaria la vocale iniziale, ma non cambierà in alcun modo il preverbale.

2) **Nei verbi composti che hanno il tema che inizia per consonante** occorrerà eliminare l'ε dell'aumento e applicare tutte le modifiche che caratterizzano l'incontro fra preverbale e consonante successiva.

In pratica possiamo avere le seguenti situazioni

a) I preverbali ἐν e συν, si presenteranno nelle forme ἐμ-, συμ- (davanti a labiale o a μ), ἐγ-, συγ- (davanti a velare), ἐλ-, συλ- (davanti a λ), συρ- (davanti a ρ), συ- (davanti a σ + consonante o davanti a ζ), συσ- (davanti ad un altro σ + vocale).

c) Il preverbale ἐξ si presenta nella forma ἐκ.

ἐξέκρυπτον → ἐκκρύπτω

d) I preverbali ἀνά, ἀντί, ἀπό, διά, ἐπί, κατά, μετά, παρά, ὑπό, ἀμφί, ripristinano la vocale finale.

e) Tutti gli altri preverbali si presentano nella loro forma completa.

προύτεπον → προτέπω

f) Nei verbi con tema che inizia per ρ questa perde il raddoppiamento se il preverbale termina in consonante, lo mantiene se termina in vocale.

ἐπέρριπτον → ἐπιρρίπτω (da ἐπί + ρίπτω) προσέρριπτον → προσρρίπτω

Nei verbi che sono composti con doppio preverbale esso si comporta come un corpo unico

Note

Fondamentale per l'analisi di un imperfetto è la collocazione dell'accento che non può mai ritrarsi oltre l'aumento. Ad esempio la forma ἐπτῆγον non può essere imperfetto da *πτήγω (peraltro verbo inesistente), perché l'accento si dovrebbe ritrarre ancora → * ἐπτῆγον

Da ricordare che nei verbi che presentano un doppio preverbale, l'aumento va sempre prima del tema verbale, cioè dopo il secondo prefisso, che fa blocco unico con il primo: es. συγκαταλείπω (=συν + κατά + λείπω) → συγκατέλειπον.